

**Palafrizzoni**

## Il Comune diede lo stop Sui lavori deciderà il Consiglio di Stato



È doveroso avere dubbi su questa operazione

**Andrea Tremaglia**  
Fratelli d'Italia

C'è un'altra battaglia giudiziaria sulla vicenda dell'area dell'ex Fiat di via San Fermo, comprata l'anno scorso dall'ex presidente del Centro islamico di via Cenisio, Imad El Joulani. È quella tra la società Tecno Cib, di cui El Joulani è amministratore unico e il Comune di Bergamo. Una guerra legale che si aggiunge allo scontro interno al Centro islamico, sfociato nella denuncia della comunità guidata dal presidente Mohamed Saleh nei confronti dell'ex numero uno El Joulani.

A giugno del 2015, El Joulani aveva presentato all'amministrazione una denuncia di inizio attività. A luglio è arrivato però il diniego dal Comune: un altolà al cantiere, per diverse ragioni. Innanzitutto perché quella zona è soggetta a vincoli cimiteriali. E poi perché, secondo gli uffici, gli interventi

richiesti da El Joulani in quest'area si possono fare solo dopo l'approvazione di un piano attuativo, che non c'è. Così l'ex presidente del Centro di via Cenisio ha fatto prima ricorso al Tar, che gli ha già dato torto, e poi al Consiglio di Stato (che non si è ancora espresso). Nonostante il no del Comune all'avvio dei lavori, sull'area dell'ex Fiat sono comparse le impalcature. La polizia locale ha già fatto un sopralluogo e ne farà un altro.

Dopo il dissequestro dell'area, ieri la Lega è tornata a chiedere al Comune di vigilare

sulla destinazione urbanistica dell'area. «Gli islamici — dice il capogruppo del Carroccio Alberto Ribolla — hanno tentato di fare i furbi e, persino al loro interno, ci sono state denunce e raccolte firme incrociate con accuse al limite del ridicolo». Per il capogruppo di Fratelli d'Italia, Andrea Tremaglia, «non tutti i musulmani sono criminali o terroristi, ma neppure tutti gli italiani sono fessi. È grave — aggiunge Tremaglia — sottovalutare le vicende poco chiare relative al Centro di via Cenisio e la dubbia provenienza dei fondi del Qatar. Avere dei dubbi su questa operazione è doveroso, e non per implicazioni ideologiche, ma per ragioni concrete». Anche il Movimento 5 Stelle, con il capogruppo Marcello Zenoni, chiede il rispetto delle regole. «Per la moschea — dice Zenoni — serve una pianificazione condivisa con il Comune, che non c'è». E l'assessore Giacomo Angeloni ribatte: «Siamo stati noi i primi a segnalare le irregolarità e a chiedere il rispetto delle regole. Noi continueremo a dialogare con il mondo islamico per la realizzazione di un luogo di culto, ma da parte loro serve più unità».

**Silvia Seminati**



Siamo stati noi i primi a segnalare irregolarità

**Giacomo Angeloni**  
Assessore



**Tutto bloccato** Le impalcature nell'area dell'ex Fiat di via San Fermo

